

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Rivista settimanale

L'arresto di Garibaldi, l'agitazione che si va suscitando sul territorio pontificio, le proteste delle città italiane, e dei deputati della sinistra per la violazione della prerogativa parlamentare, richiamano l'attenzione dell'Italia non solo, ma quella dei governi al di là delle Alpi.

L'insurrezione iniziata da Garibaldi continua anche dopo il suo arresto con un'energica resistenza; e non dubitiamo che le fortissime parole inviate dall'eroe dei due mondi agli Italiani dopo il secondo arresto non saranno il canto del cigno, nè lo scoglio di Caprera la sua Sant'Elena. Il nome di Roma è congiunto a quello di Garibaldi come l'effetto alla sua causa, e lo stesso governo sopraffatto dal voto della nazione che vuole Roma per sua capitale, dovrà secondare questo nuovo plebiscito dei popoli italiani per non essere sbattuto in qualche scanno dalle procelle.

Il ministro Rattazzi ha fornito agli obblighi che lo vincolavano alla convenzione del 15 settembre. Mandò le truppe italiane a proteggere i confini dello Stato pontificio, arrestò per due volte Garibaldi, abbassò alle prefetture d'ogni città gli ordini più severi onde alla gioventù d'Italia sia vigorosamente vietato di soccorrere gli insorti, operò ogni mezzo possibile per isolare la rivoluzione; ma nello stesso tempo egli non voleva un secondo Aspromonte; vide levarsi con patriottico slancio tutta la penisola per protestare e consacrare la vita a Roma. Il ministro Rattazzi domandò alcune modificazioni di quel trattato internazionale; Firenze e Parigi si scambiarono vivissime note, in cui sembra che Napoleone per timore che subentri la Prussia nell'alleanza coll'Italia, aderisca in parte alle nostre aspirazioni. Ma non è prudenza il fidarsi troppo in politica.

Tutto ha sperimentato il nostro governo, ora è in poter suo di realizzare i voti della nazione.

A Berlino si va vociferando che nel convegno dei due imperatori a Salisburgo si trattò pure sulla questione d'un successore a Pio IX. Sarebbe un cardinale, membro della famiglia di Napoleone già designato nei consigli dei due sovrani. Sulla questione tedesca il governo prussiano ostenta una grande tranquillità. Pare entrata in uno stato d'aspettazione, mentre provoca alla macchia dimostrazioni unitarie in quei paesi tedeschi nei quali le è vietato di prendere un'iniziativa diretta pel trattato di Praga. Lo abbiamo veduto in larghe proporzioni coi trattati di alleanza offensiva e difensiva del 1866, imposti alla Baviera, Wurtemberg, Baden e Assia. Ma nel primo di questi Stati l'aspirazione ad un posto di potenza madre per la Germania del Sud agita i personaggi delle alte regioni governative, e gli immobilizza nell'incertezza. Nel Wurtemberg ebbe luogo un meeting unionista che respinge le lusinghe del Nord e domanda la pace e il lavoro delle campagne e delle officine. Nel ducato di Baden non si vuol la leva militare prussiana, nè l'accessione alla Prussia.

Un forte panico suscitavano gli avvenimenti italiani alla Borsa di Parigi. Sappiamo ora che l'avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale di Firenze in uno de' suoi ultimi numeri, per cui viene messa all'incanto la provvista di 300 mila fucili d'un nuovo modello, fu cagione di questo incubo ad orecchi di cuoio. Ma se i corrispondenti dei giornali parigini avessero letto sino al fondo l'articolo di quel periodico, si sarebbero convinti che la consegna di quei fucili doveva farsi nel termine di sei anni. Come mai dunque il lungo periodo in cui andrà a completarsi questo spettro di sogni e paure, mette tanto sgomento da provocare un ribasso sensibile nei fondi italiani?

L'interesse della Francia domanda ad alte grida la pace o almeno un responso dell'oracolo delle Tuilleries per conoscere se si ha speranza ad ottenerla. Ma quella sùnge imperiale si riparò nel centro di un laberinto che non è di natura esplorabile.

In Ispagna regna nel suo più funebre apparato e in tutta la libidine borbonica coi capestri e le fucilazioni lo Stato d'assedio. Sono gremite le carceri e gli altri luoghi di pena. Il generale Prim colla sua prolissa esposizione non ha progredito a favorire i suoi mezzi d'azione. Tuttavia il governo si dibatte incessantemente fra i più

crudeli imbarazzi... e la popolazione? Poltrisce nel suo marasmo.

È probabile che il re Giorgio incontri la fine del re Ottone, e sembra che sia stanco di un paese dove il trono vacilla così di frequente. Una professione di re particolarmente in paesi dove la ragione di Stato non è ancora sviluppata, deve aver bene non pochi fantasmi di terrore.

Candia resiste eroicamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 7 ottobre.

(N) Poco di preciso si conosce sui movimenti delle colonne d'insorgenti che occupano già molti punti importanti dello stato romano. Il loro progetto pel momento sarebbe quello di richiamare le truppe papaline qua e là per dividerle e distruggerle alla spicciolata.

Questo sistema di guerra, approvato da un consiglio di ex ufficiali garibaldini, fu trovato il più opportuno e per la conformità del suolo sopra il quale si combatte, e per il mal completo armamento, e per aver modo intanto di organizzarsi alla meglio.

Riusciti ad ordinarsi si procederà all'occupazione di una città importante dell'agro romano se per caso Roma non si trovasse nella possibilità d'insorgere o se, insorta, non riuscisse a trionfare, mentre si sa che le artiglierie furono collocate in Castel Sant'Angelo e sopra altri punti della città, le quali probabilmente vomiterebbero delle sante palle e della santissima mitraglia sopra i miscredenti che avessero avuto l'ardire di negare l'autorità sovrana dei pontefici.

Appena una città di qualche importanza sarà occupata si nominerà un governo provvisorio, che emanerà gli atti e prenderà l'iniziativa delle ulteriori operazioni. Da questo piano però, che vi posso assicurare esatto, trapelerebbe un grave timore che Roma non sia per insorgere così presto, ma a questo modo non sembra che la pensino i governi di Parigi e di Firenze che sarebbero venuti a degli accordi partendo anzi dal punto di vista della insurrezione di Roma.

A questo riguardo oggi si discorre che i soldati italiani, col consenso della Francia occuperebbero tutto lo stato Romano ed anche Roma se per caso essa dovesse ribellarsi, ma non verrebbe esercitato alcun atto di sovranità nè politico, nè amministrativo dentro le sue mura dal governo italiano che dovrebbe per ora limitarsi a proteggere la persona del Papa e la sicurezza pubblica lasciando a Sua Santità di governare.

Così per altro non sarebbe di tutto il territorio fuori della capitale che passerebbe sotto l'amministrazione dal governo italiano, o per meglio dire verrebbe annesso al Regno d'Italia. Napoleone III si spaventò, a quanto pare, dalle minacce del partito repubblicano, il quale mostrò l'intenzione di proclamare a Roma una forma di governo che non sarebbe quella dell'Italia sotto Vittorio Emanuele.

Il Rattazzi, credesi, che non abbia tentato di dissipare i timori dell'Imperatore, se non gli ha anzi accresciuti, per ottenere che i soldati regi vadano ad impedire questa profanazione nella città dei Cesari.

Se dunque queste nuove stipulazioni sono state fatte fra l'Italia e la Francia, non ci resta che desiderare che Roma rompa ogni indugio e faccia la sua rivoluzione, come hanno fatto dal più al meno tutte le principali città d'Italia, e come sembra disposta di fare, se sono esatte le più recenti relazioni venute di là che ce la dipingono in preda a quella febbrile agitazione che suole sempre precedere le grandi crisi politiche.

Di qui sono partiti degli ex ufficiali garibaldini per recarsi a dirigere le colonne d'insorti che sono senza una direzione suprema. Designato dal partito d'azione sarebbe stato un colonnello che si distinse nella campagna dell'Italia Meridionale, il quale a quest'ora deve esser giunto sul luogo essendo partito da due giorni.

Menotti Garibaldi fu a Firenze fino a due giorni addietro, indi si recò sul confine per passarlo, ma gli è toccata la sorte di suo padre, ossia fu arrestato mentre si trovava sulla linea di guardia, così almeno mi venne assicurato questa mattina in qualche luogo dove la cosa poteva essere molto bene conosciuta.

A Roma pare che siano giunti molti legittimisti per mettersi a disposizione di Sua Santità, ma Pio IX gli avrebbe rifiutati dicendo che se non bastassero a difenderlo i soldati che sono attualmente al servizio della santa sede, non lo farebbero poche centinaia di più; non sono pochi soldati più o meno che possono influire, se il rispetto alla Chiesa di Cristo non è a ciò sufficiente.

Chi vuole che il Borbone stasi due giorni or sono imbarcato a Civitavecchia e diretto a Marsiglia, e chi dice invece aver egli spedito bensì tutto quello che gli appartiene, ma esser sua ferma decisione di star presso il Santo Padre fino all'estremo per divider buona o triste la sua sorte. Staremo a vedere se aspetterà che in Roma s'alzino le barricate o che ne entrino i soldati di Vittorio Emanuele. Sarebbe una grande imprudenza, mentre nell'orgasmo di una rivolta non si sa che cosa potrebbe fare il popolo, sapendo che per sette anni non ha fatto altro che stipendiare briganti.

Non vi scrivo di episodi delle bande insurrezionali perchè o scriverei troppo o troppo poco, e forse non molto esattamente, essendo le notizie che giungono sono molto dubbie, benchè nel loro complesso assai favorevoli agli interessi d'Italia.

Il governo pare che abbia dato ordine di concentrare delle truppe molte in due o tre punti di dove possano al primo cenno entrare negli stati di Sua Santità. Alle varie armi si unirono in questi giorni alcune batterie di artiglieria.

Firenze, 7 ottobre.

(N) Alle voci sinistre d'ieri sera succedono le migliori date dai giornali del mezzogiorno d'oggi.

Le colonne degli insorti aumentano ed ingrossano; gli abitanti vinto il primo panico e fatti ormai fiduciosi prestano mano agli insorgenti, li seguono, loro forniscono quel che abbisognano; le colonne si mostrarono guidate da capi, i quali le dirigono, e le comandano; i soldati al soldo del papa non sono più così arditati, ed il valore dei generosi vince le forze del mercenario straniero.

Non vi darò particolari, perchè non potrei che ripetervi quanto si legge su tutti i nostri giornali; e credo d'altronde che non possano essere i più precisi viste le difficoltà delle comunicazioni, e le scarse notizie che ci arrivano dai luoghi occupati.

Se la notizia riportata dal telegrafo del nuovo componimento fra la Francia e l'Italia si avvera; certo si sarebbe fatto un grande passo; nè vi sarebbero lodi bastanti da tributare agli uomini i quali hanno saputo rimediare ancora a tempo ai gravissimi danni che portò all'Italia la Convenzione del 15 settembre.

La Nazione pretende che quella Convenzione sia un avviamento alla soluzione della questione romana, e la vorrebbe mantenere non riuscendo però di modificarla, ed ammettendo che più d'altro essa fu una transazione.

Ora le transazioni se anche son buone pel momento, quando a lungo durano finiscono per riuscire dannose, ed anco fatali; e ad ogni modo non creando una condizione di cose durature ci lasciano sull'incerto; incerto che nuoce sempre, non giova mai.

La legione d'Antibo; l'ingerenza del gabinetto delle Tuilleries nella definizione della questione dell'accogliendo del debito pontificio, la lettera del maresciallo Niel; la spedizione di Dumont a Roma; le navi corazzate francesi ad Ajaccio ed a Tolone, la burbanza dei preti — ecco gli effetti di quella convenzione, che modificata no; ma va distrutta. Dio volesse che la Nuova Stampa libera di Vienna ci dicesse il vero.

INSURREZIONE ROMANA

Togliamo dalla Gazz. d'Italia:

L'insurrezione continua, acquista sempre maggiore estensione e si pretende che non tarderà molto a scoppiare nella stessa Roma.

Infatti rileviamo da diverse corrispondenze romane che l'agitazione si fa sempre più viva nella città eterna, e che le precauzioni molte prese dal governo pontificio invece di soffocarla, valgono ad accrescerla sempre più.

Gli animi s'inaspriscono, e già qualche collisione sarebbe avvenuta tra soldati e cittadini. Non devono però essere state di grave momento.

Vi ha chi prevede che se finora in Roma si pensò molto ed anche troppo senza mai nulla fare, quando giunga seriamente l'istante dell'azione, si correrà il pericolo di operare senza più curarsi di un pensiero.

Intanto gli arresti continuano. In Castel sant'Angelo vuolsi che trovinsi più di 200 detenuti politici, arrestati in questi ultimi giorni.

L'emigrazione ha diradato d'assai le fila della gioventù romana; ora la previdente polizia pontificia fa il resto.

Le famiglie sono in inquietudine e in seria apprensione tanto per quelli che si allontanano dalle case loro, quanto per quelli che restano.

È uno stato infelicissimo che tutti lamentano; che non vedono che possa durare e del quale si augurano sollecitamente la soluzione.

A questo intento lavorano con alacrità i capi sezione del Comitato romano.

Essi secondo quanto scrive la Riforma, han finito il difficile lavoro del novero dei combattenti e della designazione dei posti. È un vero piano di guerra in perfetta regola che si è ideato e ordinato sui luoghi. V'ha unità e autorità di comando e v'ha deliberato proposito di vincere.

Finora però nulla è venuto a confermare quanto in data del 5 da Nerola scrivevasi al *Diritto*, che cioè sentiva dalla parte di Roma il rombo del cannone; che i pontifici abbandonavano le provincie e si ripiegavano in Roma; e che a questa pure arditamente

movevano da vari canti gl'insorti; e che si era in attesa di gravi avvenimenti.

Intanto il governo della S. Sede non rimette dallo assicurarsi da ogni banda contro un'impensata sorpresa vuoi nell'interno della città vuoi dal di fuori.

Le pattuglie di fanteria e di cavalleria perlustrano e di notte e di giorno le vie della città; ciò scrivesi alla Nuova Roma di Napoli.

Secondo il Roma di Napoli si riempiono di terra i ridotti lungo il Tevere e si alzano mura con feritoie per fucilieri.

Rinforzi di truppa vennero da Roma spediti nelle provincie. Ne partì un battaglione che andò a occupare Tivoli. Nella notte del 3 fu fatto partire pure il capitano di cavalleria Fabbrizi con quaranta dragoni e con artiglieria. Altri distaccamenti di soldati loro tennero pure dietro.

Questo spostamento di truppa, richiesto dagli eventi, fa sentire al governo della Santa Sede la necessità di maggiore forza militare per contenere le popolazioni non ancora insorte.

Ad accrescere le fila dei tanti stranieri che compongono l'esercito papalino, riferisce la Gazzetta di Torino che il visconte di Quadrebarbes, il quale milita sotto la bandiera di Pio IX, ha scritto a molti giovani appartenenti al fiore dell'aristocrazia francese, invitandoli ad offrire prontamente il loro braccio a sostegno del pericolante potere temporale.

Secondo quanto riferisce il Corriere Italiano, sembra che il governo pontificio si sia risolto di considerare come prigionieri di guerra i combattenti che non appartengono all'attu di territorio romano, e come ribelli e rei di alto tradimento gl'insorti presi colle armi alla mano. Costoro verranno quindi giudicati da una commissione militare e quelli più tardi riconsegnati al governo italiano.

In seguito di questa determinazione non si pubblicano nel giornale ufficiale di Roma che i nomi degli individui arrestati i quali appartengono al regno d'Italia.

Intorno ai primi movimenti dell'insurrezione romana crediamo che non riuscirà di scolaro ai nostri lettori il seguente riassunto spedito da Roma all'Italia di Napoli. Esso abbraccia i fatti seguiti dal 28 settembre al 2 ottobre:

Il primo nucleo d'insorti si formò nella notte del 28 settembre nella grotta di San Lorenzo sul lago di Bolsena. Erano un centinaio di giovani i quali ebbero in quel luogo stesso le armi e le munizioni.

Una seconda banda si organizzò sulle alture che dominano il Lagaccione. Questa seconda banda in due giorni divenne forte di oltre 300 uomini e marò verso il Guado dell'Arrone, dove pose in fuga un distaccamento di truppa papalina uscita da Corneto.

Una terza banda apparve come per incanto a poca distanza da Bolsena, forte di 300 uomini.

Non appena queste notizie giunsero a Viterbo, le autorità locali spedirono distaccamenti verso Tasconello e Montefiascone.

Intanto la banda della grotta di San Lorenzo marò rapidamente sopra Acquapendente dove fece capitolare il presidio dei carabinieri. La città accolse gl'insorti come fratelli e tutti i cittadini erano per le vie a festeggiarli, suonando le campane a stormo e pavesando le finestre con drappi tricolori.

La banda di Lagaccione si divise in due: una si diresse sopra Valentano, ove disarmò diversi carabinieri, e l'altra prese la via che costeggia il lago, mirando a Montefiascone. A mezza strada questa seconda colonna si scontrò con un forte distaccamento di zuavi e dopo viva facciata fu obbligato a retrocedere e qualcuno si sbandò sulle montagne.

I 500 insorti che eransi radunati sopra Bolsena piombarono in Bagnorea, vi fecero prigioniero il presidio e vi si trincerarono con opere di terra. Quella città si presta ad una buona difesa: epperò gl'insorti hanno fatto bene a trincerarvisi.

Una colonna di zuavi marciando il giorno dopo sopra Acquapendente poté penetrarvi, perchè gl'insorti l'avevano abbandonata per marciare innanzi; ma non appena si seppe dai zuavi che Bagnorea era stata occupata, abbandonarono precipitosamente Acquapendente, e quasi in fuga ripararono sopra Viterbo per non avere tagliata la ritirata.

Proseguendo questo riassunto, l'Italia di Napoli afferma che mentre la zona di frontiera che circonda il lago di Bolsena, era in piena insurrezione, a Viterbo la popolazione si ammutinò, ma la forza tenne fermo e la città tornò tranquilla. Se non che la notizia di una banda che marciava da Bulicame fece

nascere nuovi tumulti. La banda venne attaccata e respinta. In questo scontro i papalini fecero vari prigionieri.

In seguito corsero molte voci su Viterbo, le une contraddicenti le altre. Non pare però che finora sia stata presa dagli insorti.

Uopo è avvertire che Viterbo è difesa dal colonnello Azzanesi, alla cui dipendenza, secondo quanto dice il Conciliatore, stavano il 1. ottobre da 600 a 700 uomini, senza contare i rinforzi dopo ricevuti.

Corsero voci della presa per parte degli insorti di Velletri e di Frosinone; ma non si confermarono.

Bagnorea invece dicesi che sia stata abbandonata da essi e rioccupata dai soldati pontifici.

Secondo la Patria Menotti Garibaldi comanda una banda di insorti nella provincia di Viterbo. Egli ha passato l'altro ieri il confine vestito da prete. L'Acerbi comanderebbe, si dice, un'altra banda nella stessa provincia. Il Salomone è una nella provincia di Frosinone.

Da una corrispondenza romana alla Patria in data del 25 togliamo che 5 o 6 agenti garibaldini che sotto nomi finti erano riusciti a penetrare in Roma per organizzare una insurrezione che doveva coincidere coll'attacco alla frontiera, appena ebbero notizia dell'arresto di Garibaldi si son dispersi, senza essere riusciti a ben preparare nessun movimento.

La stessa corrispondenza aggiunge la seguente notizia: « I 21 emigrati romani consegnati al 23 alla gendarmeria pontificia sono tuttavia in prigione. Tre altri che erano sfuggiti alla polizia italiana sono stati ripresi da lei; e si tratta di consegnare essi pure. »

Riceviamo da Roma, 5 ottobre, sera, una lettera da cui togliamo quanto segue:

« Oggi ho osservato che qualche lavoro alle fortificazioni del Castello Sant'Angelo si fa davvero. Nella parte nord si è restaurato qualche fortino e se n'è fatto uno nuovo. »

« Anche in quel tratto di Tevere che sta fra il ponte del Castello e quello di ferro, oggi, con due barche, lavorava il genio militare. Quello che realmente si faccia non so, perchè non ho potuto fermarmi quanto avrei voluto ad osservare. Però mi sembra che obbiettivo di questi signori sia ridurre il Vaticano inespugnabile... »

« Per domani sera intanto, dicesi, è intenzione di molti tentare qualche cosa di serio... »

« ... Il cielo voglia che nulla sia precipitato: perchè un colpo fallito qui sarebbe, a mio modo di vedere, ben più fatale alle nostre aspirazioni ed ai nostri interessi, di quello che non siano cento sconfitte al confine... »

« ... Io temo assai... assai e desidero di cuore che l'esito dia mille smentite alle mie tetre previsioni. Ma, lo replico di nuovo, Roma non è città che oggi voglia e possa farla finita con la Corte pontificia. M'inganno? tanto meglio. »

« ... Il signor A... erudito scrittore, se si vuole, ma disgraziatamente la negazione assoluta d'ogni capacità militare, sebbene la faccia da dittatore, tuttavia non ispirerà mai fiducia e qui e altrove... »

« ... Mi dicono che alla stazione della ferrovia qui a Roma la polizia abbia sequestrato due revolver e una lettera di Garibaldi. Questa è una nuova prova che ai fanciulli si confida e affida troppo! »

— Dall'Opinione:

Le notizie che oggi si hanno dalle frontiere pontificie sono assai scarse. Bagnorea sarebbe stata rioccupata dalle truppe pontificie, dopo ostinato combattimento.

Le truppe papali avevano quattro pezzi d'artiglieria.

A Corese vi fu uno scontro, nel quale i pontifici furono perdenti e costretti a ritirarsi.

— Leggiamo nell'Etendard che Menotti Garibaldi è rientrato sul territorio italiano. Già si sa che i francesi non sono obbligati a conoscere la storia contemporanea delle altre nazioni.

Abbiamo oggi una lettera da Terni, in data del 6, nella quale si riferiscono i fatti di Menotti Garibaldi in modo molto diverso da quello che dice l'Etendard. I lettori comprenderanno per qual riserbo non ci è permesso di aggiungere altre cose.

E per lo stesso riserbo ci limitiamo a dire che l'insurrezione romana si è ingrossata di due nuove bande; che si rafforza dalla parte di Frosinone e Velletri, e tacciamo i particolari.

Ecco l'articolo della Gazzetta della Croce di cui fece cenno il telegrafo:

Sino a qual punto dunque, o signori, potrete a prova la nostra pazienza? Quanto tempo ancora ci irriterete le orecchie colle vostre caparbieta? Quando cesserà infine questo frastuono dei giornali francesi contro la nostra patria?

Credete voi forse che abbiamo disimparato di mirare, perchè non ispariamo dei colpi di cannone contro ogni passero?

Gli è vero che ci conveniva di annientare i vostri sogni di Salisburgo; conveniva di dichiarare altamente in allora dinanzi al mondo intero che non eravamo menomamente disposti a conferirvi la dittatura europea. Ed abbiamo ottenuto ciò che volevamo avere: voi avete smesso la vostra albagia. Ma non abbiamo punto l'intenzione di seguire giorno per giorno ogni giornale oscuro, ogni giornale che può esaltarsi in Guascogna contro la Prussia, e di trattare sorci come grossa selvaggina. Che tutta questa brava gente gridi a suo bell'agio sino a divenir ruchi guariranno a buon mercato con delle pastiglie. Frattanto, siccome anche dei giornali seri e persino dei giornali ufficiali di Parigi continuano a trovar cavilli alla Prussia, anche ad insultarci; siccome il governo francese aumenta i suoi armamenti notte e giorno e permette ai suoi giornali d'interpretare questi preparativi come diretti contro di noi, dobbiamo noi tacere? Due parole dunque. Siamo troppo vecchi per giocare, altrimenti andremmo alla scuola francese per imparare a fare i millantatori.

Ci si enumerano le forze dell'esercito francese, ci si racconta quanto ardente sia il suo coraggio, cosa di cui nessuno ne dubita, quanto siano taglianti le sue armi, si mobilitano già gli zuavi a migliaia contro di noi.

Noi non abbiamo paura, ma ci asteniamo dal vantarci.

Non attaccheremo nessuno, ma non temeremo nemmeno l'attacco di chicchessia.

Non ci porremo mai attraverso la Francia, non aumenteremo affatto i suoi imbarazzi interni.

Non c'immischieremo mai in una questione la cui soluzione spetta alla Francia; che essa regoli il suo cammino da se sola e liberamente.

Ma noi pure abbiamo il nostro cammino. Non crediamo dover chiedere a Parigi se la Germania vorrebbe esser tedesca. Non crediamo dover pregare il sig. Drouyn de Lhuys di permettere alla Prussia di rimanere grande potenza. Non chiediamo lezioni al cugino dell'imperatore sulla vera frontiera del Reno.

Noi abbiamo l'intenzione d'incaricarci di tutto ciò, diremo grazie gentilmente ad ogni intervento. Speriamo che ciò basterà; la Francia è senza dubbio più ragionevole dei giornali bellicosi parigini.

Intorno al meeting che si tenne a Londra dalla Lega per la Riforma, ed al quale assisteva il figlio del generale Garibaldi, il Morning Post scrive quanto segue:

L'associazione dei nomi di Beales e Garibaldi non è naturale. Noi non possiamo approvare l'unione dell'agitatore riformista col figlio dell'illustre cittadino, è strombazzato nei giornali inglesi il nome di Beales e di Garibaldi. Ma dobbiamo però confessare che ognuno pensa come vuole. Vi è un popolo devoto, per esempio, gli ultramontani, che crede Garibaldi figlio dell'inferno, e questi naturalmente trovano che l'essere stato esaltato dalla lira del Genio della Lega della Riforma era quello che si addiceva alla fama del generale. D'altra parte può darsi che Garibaldi accoglierà le eloquenti immagini adoperate per lodarlo dai suoi avvocati o procuratori con soddisfazione piuttosto che con disgusto. La meta della sua vita eroica è stata quella d'ispirare nella gioventù del suo paese entusiasmo, di eccitare le moltitudini, di risvegliare le idee col mezzo delle sensazioni. Il linguaggio del signor di Beales gli poverà come un'eco dei diritti del popolo. E quindi siamo costretti a confessare che è un bellissimo linguaggio. L'elogio dell'uomo « che, possedendo due regni, li abbia donati alla Corona d'Italia, e poi con una « virtù e semplicità maggiore di quella dei « greci e romani lasciò la sua breve ma « gloriosa dittatura per ritirarsi a Caprera « con danaro appena bastevole a pagare il « viaggio: » questa si chiama pura retorica. È molto migliore l'allusione all'arresto dell'eroe a Sinalunga, « un arresto più vero della notte in cui fu perpetrato. » Per cui

l'oscurità è divenuta ora una cosa criminale. L'ufficiale che arrestò l'amato generale è peggiore di un assassino per ogni vero membro della Lega. Non discenderemo sino a difendere il sig. Rattazzi dalle accuse del Beales Garibaldi stesso non rendesse più volentieri giustizia al sig. Rattazzi che non al signor Beales. Quest'ultimo non vuole ammettere che un ministro italiano conosca meglio di lui ciò che deve fare, e sia più di lui in grado di conoscere gli obblighi del suo paese. E' peccato soltanto che avesse ad ascoltarlo solo quell'uditorio! Gli inglesi tutti dovrebbero imparare da lui il modo di parlare in pubblico, perchè del resto i suoi compatrioti non sono che persone ignoranti e vaporose. Discorsi sul genere di quelli pronunziati a Saint James non saranno commentati in Inghilterra; sciaguratamente provocheranno le critiche sul continente. Si domanderà in primo luogo perchè gli amici di Ricciotti Garibaldi gli permettano di far causa comune col signor Beales, e se gli amici di Garibaldi consentiranno ch'egli delibere un indirizzo nel meeting.

A noi sembra che il giovanotto agisse troppo in fretta. Evidentemente egli parlava senza sapere che cosa dovesse dire. Possiamo dire che egli passò senza riserva al campo repubblicano. Egli è giovane ed è semplice e onesto celebre per la sua onestità coll'eroe del giorno; niuno che rifletta potrà crederlo il rappresentante del sentimento di una nazione; nessun consigliere ragionevole avrebbe approvato la sua presenza a quel meeting, o tanto meno di pronunziare sì azzardate sentenze.

Il re d'Italia può avere dei difetti; ma il re d'Italia giudicato e condannato da un giovanotto italiano, fra gli applausi di un'udienza composta di uomini e donne membri della lega della Riforma inglese, ci si concederà essere abbastanza poco serio. Uliamo che i membri applaudirono freneticamente; ciò sia d'esempio per dimostrare che cosa applaudirebbero se fossero all'opera. Ricciotti ebbe la discretezza di dire che le opinioni di suo padre possono differire dalle sue, ma di esser certo di conoscere il pensiero di tutti gli italiani. Egli non può far danno al padre ma a se stesso.

In Italia ed il sig. Beales ci creda, sonvi delle menti riposate. La gran massa della nazione, la nazione attiva, non segue le orme di questi giovanotti garibaldini, e si sentirebbe certamente della disinvoltura con cui si trattò il nome ed il carattere del suo re in un paese straniero, se non lo trattasse un sentimento di affezione personale verso l'oggetto degli attacchi di Ricciotti. E ciò perchè gli italiani riguarderebbero come un insulto la supposizione che le parole dette in quel meeting esprimano ciò che l'Italia pensa e sente. La riverenza verso il re non può essere compromessa da un oltraggio fatto al re. Il discorso di Ricciotti fu un semplice atto di poca convenienza. Se può per ora venir dimenticato, i compatriotti del giovane richiederanno buone prove da lui di essere diventato uomo saggio prima di dimenticare quel discorso o mostrare di averlo dimenticato. Riguardo poi alla questione se l'eloquenza del signor Beales piacerà al generale Garibaldi, noi crediamo che egli non avrà molta ragione di ringraziarlo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Ieri l'altro a sera, un drappello di giovani, guidati dal signor Foco Giuseppe — tutti alessandrini — imbarcavansi silenziosamente, e favoriti dalla oscurità, sul vapore *Principe Umberto*. L'imbarco era appena compiuto, quando un delegato di polizia, scortato da carabinieri e guardie di P. S. si presenta a bordo, e impone agli imbarcati l'ordine di scendere a terra.

Quel drappello di giovani — come sentinelle al loro posto — dichiararono che la loro consegna era di stare sul vapore, e partire con esso, perchè erano chiamati altrove, ad adempiere ad un dovere.

Il delegato insiste: il signor Foco insiste; talchè in un tratto si videro in alto, e minacciose, le armi de' carabinieri e delle guardie. Colla violenza si fece sgombrare il vapore.

Si noti che intanto si erano avvicinate al legno anche alcune lanciae con truppe di marina, disposte a prestar man forte alla esecuzione degli ordini legali.

Il drappello, arrestato, fu tradotto alla questura; là fu steso regolare processo verbale del fatto, si tolse agli arrestati tutto quanto all'autorità parve conveniente, e si intimò a tutti di partire al mattino veniente per Ales-

sandria — se no vi sarebbero stati tradotti dalla pubblica forza.

(Dovere)

NAPOLI. — Il *Pungolo* reca: Ci vien comunicato il seguente indirizzo che circola per Napoli e si va coprendo di migliaia di firme:

I sottoscritti cittadini di Napoli, sicuri di ciò che dicono, domandano al Governo del re che fin l'ultimo soldato italiano sia spedito contro gli stranieri armati, che sotto ombra di proteggere la religione ed il papato, osano minacciare la indipendenza e l'unità d'Italia; e promettono che tutta la guardia nazionale napoletana, la quale a tal uopo si vedrà volentosa e numerosissima, farà il servizio di piazza, e se sia il caso, accorreranno i più giovani e forti al potente grido di Garibaldi, che certamente vi sarà.

— Due nuove batterie d'artiglieria sono partite alla volta del confine verso Sora e Caprano.

CALABRIA. — Sono stati arrestati 14 evasi dalle pignoni di Castrovillari.

CATANIA. — Ieri veniva festeggiato il compimento della bella Galleria di Catania. Ebbe luogo un banchetto al quale assistettero, il prefetto della provincia e i commissari governativi tecnici per le ferrovie siciliane.

— Il 3 corr. furonvi in Messina 28 casi di cholera.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Assicurasi, scrive la *Liberté*, che l'imperatore sarà di ritorno verso la metà di questa settimana.

— Scrivono alla *Gazz. di Torino*, essere colà nelle sfere meglio informate generale la credenza che le trattative fra la Francia e l'Italia per la revisione della convenzione di settembre, siano ad ottimo punto, e che l'occupazione della maggior parte del territorio pontificio da parte delle truppe italiane sia già decisa in massima.

— Si riferisce che il Visconte di Quatrebarbes, che milita sotto la bandiera pontificia, scrisse a molti giovani appartenenti al fiore dell'aristocrazia francese, invitandoli a venire ad offrire il braccio per sostenere il pericolante Trionfo.

— In seno allo stesso governo si accrescono le due correnti, che condurrebbero la Francia o alla pace od alla guerra. Il maresciallo Niel, Regault de Genouilly appoggiandosi a Drouyn de Lhuys, a Persigny ed a Walewski propugnano la guerra, mentre Rouher caldeggia il partito della pace da lui capitano.

Il sapere che Drouyn de Lhuys fu incaricato dall'imperatore a redigere un memoriale su la presente situazione, avvalorata la voce di una crisi ministeriale che porterebbe al potere gli uomini che bramano la guerra.

LONDRA. — Si ha per telegramma che il figlio del generale Garibaldi ha ricevuta una somma considerevole da un banchiere alemanno.

GERMANIA. — Continuano i negoziati tra la Baviera ed il Württemberg per adottare una politica comune.

VIENNA. — Corre voce che de Beust possa esser costretto ad abbandonare il potere. Del resto si conferma che Kaiserfeld e Berge accettarono i portafogli loro offerti da de Beust.

Il partito liberale si è alquanto scisso ed Herbs ha date le sue dimissioni da deputato.

BERLINO. — Fu concluso un imprestito di 10 milioni di talleri (milioni 37 1/2 di franchi) per aumentare la marina germanica.

GRECIA. — Si dà per sicura la notizia che la Russia rinnovò con certa insistenza le sue premure verso la Porta per indurla alla cessione di Candia alla Grecia, la quale ha fatto acquistare in America due fregate corazzate.

COSTANTINOPOLI. — Una lettera annunzia l'arrivo in quella città di Mustapha Fazil, che venne ricevuto con grandi dimostrazioni da tutti i suoi partigiani. Uguale soddisfazione non destò la sua venuta in alcuni membri del Divano, che lavorano già onde neutralizzare la sua influenza.

—(0)0(0)—

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 8 ottobre 1867.

Dal mezzodi del 7 a quello dell'8 casi nuovi NESSUNO.

Dei colpiti nei giorni precedenti: guariti due.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno dell'8 ottobre:

Attaccati n. 122 — morti 79 — guariti 38 — in cura 5.

Dal Municipio

Rocchi segret.

Dalla provincia 8 ottobre: Casi nuovi: Nessuno.

Questione economica riguardante il Monte di Pietà.

Per quanto appariscano speciosi i principii dell'economia pubblica, le questioni economiche inerenti non possono nè devono trovare un'equa soluzione che sul terreno della pratica applicazione.

È un fatto che poco prima e durante la guerra dell'anno passato furono ritirate dalla nostra *Cassa di risparmio* molte somme di danaro per ragioni facili a comprendersi.

È un fatto che parecchie delle piccole somme ritirate s'impiegarono con un maggior vantaggio nelle Banche popolari, e che con molte altre per lo stesso motivo dell'utile maggiore si acquistarono dai depositanti tante cartelle di rendita pubblica.

È un fatto che il corso forzoso della carta mette nei depositanti il danaro al Monte di Pietà il timore che all'epoca del ritiro si restituiscano loro carta, e quindi dessi investono altrimenti i loro capitali con un pro superiore a quello della *Cassa di risparmio*, la quale per la scarsità dei fondi non può venire che debolmente in aiuto alle operazioni del Monte.

Se queste considerazioni fossero state apprezzate, come se ne avea il diritto, a nessuno resterebbe il tempo di esternare dubbi intorno alle operazioni della direzione del Monte ha limitato adesso le sue sovvenzioni da 1/4 di fiorino e 100 fiorini, e ciò per circostanze imprevedibili e da lei non dipendenti. D'altronde ella in forza del piano disciplinare dell'Istituto ha il dovere di allargare o restringere le sovvenzioni a seconda dei mezzi di cui può disporre; ma non ha mai negato al popolo i benefici della sua istituzione accettando qualunque pegno, sebbene la sua offerta per la scarsità dei fondi non possa sorpassare le L. L. 250.

Sono i depositanti che impiegano i loro capitali in operazioni di maggiore entità; la direzione del monte non fa speculazioni di sorta all'infuori di quella dei pegni.

Che all'ospitale civile nella sala dei sifilitici si faccia una visita dalla solerte Direzione, noi invochiamo in nome della decenza, dell'igiene dei malati e del decoro stesso dello stabilimento! Basti questo cenno, speriamo, perchè, cui spetta, rimuova gli inconvenienti che si lamentano generalmente, senza che noi ne facciamo una poco gradita enumerazione.

A proposito dell'ospitale ne abbiamo saputa una che è pur singolare a questi chiari di luna! Abbiamo inteso che malati ivi si trovano due individui protestanti, padovano l'uno, alemanno l'altro. Questi due che hanno a lottarsi sotto ogni rispetto della locale Direzione, furono fatti segno alle ingegnose antipatie delle monache, che tuttora vi si sopportano per infermiere. E quasi ciò fosse poco, ora dalla Reverenda Curia Vescovile si pretenderebbe di allontanarli dall'infermeria dell'ospedale, per la ragione che sono protestanti. Che carità cristiana! Per noi è indifferente che i malati sieno di una o di altra professione religiosa. Sono poveri uomini, che abbisognano di cura e di assistenza, e ciò basta perchè abbiano diritto a fruire del beneficio dell'ospitale civile. Che diritto poi ha il Vescovo di pretendere l'allontanamento dall'ospitale di questi infermi? Sono pretese insopportabili.

La pubblica moralità esige che certe persone e certe case tollerate tengano e sieno condotte col maggior riserbo possibile. Ci riferiscono p. e. che in Via Ambrolo v'è una tenente-postribolo che disturba i passeggeri tentando trarli col gesto, colla voce e col braccio entro la propria abitazione. Questo si che sarebbe un vero sconcio, che raccomandiamo di allontanare a chi è tenuto di fare sorveglianza in proposito.

È una stupida crudeltà quella di taluno che si prende giuoco di offendere non solo con parole, ma - peggio - nella persona qualche infelice storpio o debole. Ieri sera ad ora tarda un povero venditore ambulante di fulminanti fu gittato a terra da un mascalzone, che con ciò credette di fare una bravata! Desidereremmo che esemplarmente si punissero simili atti, troppo spesso impunemente ripetuti.

Annunzio teatrale. La vengente stagione al Nuovo Teatro sarà inaugurata colla grandiosa opera del maestro Ferrari, con poesia

del Peruzzini ambo nostri veneti, che porta per titolo: *L'ultimo giorno di Sull*. Questo magnifico spartito fu molte volte proposto sotto il cessato governo, ma non mai permesso per oggetto di censura. Lodiemo la Direzione e l'Impresa che si fa sollecita di farlo gustare anche a noi. Quanto prima daremo l'elenco della compagnia di canto.

Intanto annunciamo con piacere esser già scritturato quale maestro concertatore degli spettacoli il nostro distinto cittadino maestro Gaetano Dalla Baratta, che ripatriato attenderà a dar lezione di canto, Istrumento di arco, e da fiato.

Quelli che volessero approfittare della di lui istruzione, potranno dirigersi al negozio Lorenzo Dalla Baratta droghiere al municipio, ove il suddetto maestro ha fisso il suo recapito.

Errata-corrige. Nel cenno inserito ieri sotto il titolo di treno ferroviario diretto nella nostra cronaca cittadina in luogo di leggere *pella corsa diretta della mattina* leggasì invece *pella corsa diretta della notte*.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Riceviamo il seguente proclama che colla massima soddisfazione pubblichiamo:

Agli Italiani!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agli Italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato Centrale di Soccorso.

Viva l'Italia! Viva Roma!
G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Miceli.

Si annuncia la nomina del senatore Imbriani a prefetto di Ancona.

Da amici nostri arrivati oggi da Roma abbiamo buone notizie dello spirito che anima quella città.

Le corrispondenze che ci giungono dalle provincie insorte nel loppiano le nostre speranze: nuove squadre entrano giornalmente in azione. È dovere di noi tutti di soccorrere i fratelli che espongono la loro vita per la patria.

Speriamo che gli Italiani non saranno sordi all'appello che i Comitati e le direzioni dei giornali direbbero alla nazione, onde non manchino alla santa impresa i mezzi necessari.

Il console spagnolo a Firenze non concede più il visto ai passaporti per Roma.

Onore a Torino. Leggiamo numerosi sottoscrizioni a pro dei Romani. E son precedute da queste belle parole della *Gazzetta del Popolo*:

« I nostri fratelli combattono e vincono!
« Quasi senz'armi, senza corredo, senza magazzini, senza ambulanze, essi affrontano per l'unità della patria il piombo, il ferro nemico, le febbri de' bivacchi, le privazioni d'ogni natura!
« Essi confidano in noi, o italiani! Mandateci noi a tanta fiducia!
« Ah! no per Dio!... Onore e aiuto ai combattenti per la patria. Viva Roma Capitale. »

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Ci si assicura che il maggior Gio. Filippo Ghirelli, emigrato romano, abbia dato le sue dimissioni dal servizio militare per esser libero in ogni eventualità del suo paese. La gravità di tale fatto è in questo che sarebbe indizio della condotta che si propongono di tenere gli ufficiali romani al servizio dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA SERRAVALLE)

CAIRO, 7. — Ieri sono arrivate le truppe egiziane che erano in Candia.

MILANO, 7. — Un articolo della *Perseveranza* dice che il governo pontificio è incapace moralmente, e militarmente di reprimere

mere la insurrezione. Se la reprimesse ora, divamperebbe nuovamente. Interessa alla causa dell'ordine, e al progresso dell'Italia e dell'Europa, che il governo italiano arrivi alle porte di Roma prima dei volontari o degli insorti.

FIRENZE, 8. — Il principe Umberto arriverà oggi a Firenze. Assicurasi che assumerà il comando della divisione territoriale di Bologna.

PARIGI, 7. — I grani sono nuovamente rialzati a Parigi e a Londra.

BERLINO, 7. — Parlamento federale. Il Presidente rende conto della presentazione dell'indirizzo. Il Re rispondendo a Simson disse: Ricevo con gioia l'indirizzo del parlamento che mi prova che la semente dell'anno scorso ha felicemente germogliato. Sentimenti di speranza si espressivi sono pure i miei. Un giorno potranno trovare il loro compimento, di cui sarà testimonia il focolare natale degli Hohenzollern. Le parole del parlamento verso di me dimostrano che la provvidenza era ed è colla dinastia nata qui, e che la provvidenza era ed è colla Prussia. Il Re domandò quindi un rapporto sui lavori del parlamento, e dichiaròsi contento dei risultati.

VIENNA, 7. — Assicurasi che lo stesso Beust smentì la voce della sua dimissione.

BUKAREST, 7. — La Camera Rumena è convocata in sessione straordinaria pel 6 novembre.

BERLINO, 8. — La Gazzetta del Nord riproduce la pretesa lettera di Napoleone a Lavalette del 12 agosto 1866. La Gazzetta della Croce soggiunge che quella lettera dimostra nuovamente, se autentica, che Napoleone è il primo uomo di stato Francese.

VIENNA, 8. — Assicurasi che oggi alla Camera dei Deputati avrà luogo una dimostrazione contro l'indirizzo dei vescovi. La sinistra prenderà l'iniziativa.

BERLINO, 8. — Il Re ritornerà a Berlino il 20 ottobre. Ieri il parlamento federale approvò il bilancio unitario, e respinse la proposta di diminuire i pesi del servizio militare e di aumentare i congedi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	ottobre	5	7
Rendita fr. 3 0/0	68 27	68 25	
» it. 5 0/0 apert.	46 40	46 10	
» fine mese	45 35	46 90	
Credito mobiliare francese	172 —	173 —	
Ferr. Vittorio Emanuele	318 —	318 —	
» Lombardo-venete	370 —	366 —	
» Romane	50 —	50 —	
» (obbligaz.)	96 51	95 50	
» Austriache	473 —	467 —	
Prestito austriaco 1865	325 —	362 —	
Consolid. inglesi	94 3/8	94 3/8	

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova

LA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

AVVISO

Per deliberazione di questa Camera di Commercio del giorno 27 agosto 1867 N. 706 essendo stati posti in disponibilità gli attuali impiegati della stessa, si dichiara che a tutto il giorno 30 Novembre p. v. resta aperto il Concorso ai sottoindicati posti: cioè
Di Segretario con l'annuo emolumento di It. L. 2500
Di Scrittore avente cognizioni di Contabilità It. L. 1200
Di Portiere coll'obbligo d'assistenza allo scrittore It. L. 600
Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale alla Residenza della Camera di Commercio entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di Cittadinanza Italiana.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Certificati d'idoneità richiesti dalle vigenti Leggi.
5. Certificati di Studj percorsi.
6. Tutti quelli altri documenti che l'aspirante credesse di produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

Le nomine degli impiegati, come pure la sistemazione dell'ufficio, spettano alla Camera di Commercio.

Gli eletti acquisteranno la qualità d'impiegati stabili soltanto dopo aver ottenuto la riconferma della Camera, in seguito ad un esperimento biennale.

Quelli che attualmente coprono un impiego presso questa Camera vengono dispensati dal produrre i suddetti Documenti.

Padova, 27 settembre 1867.

Il Presidente
M. V. JACUR

(1 nb. n. 386)

N. 756

EDITTO

Si notifica che sopra Istanza 15 aprile 1867 N. 3610 di Gio. Baft. Maluta di cui coll'avvocato Cerutti, al confronto di Nodari Prodacimo pure di qui, abitante a S. Giovanni delle Navi, esecutato ed al confronto pure dei creditori iscritti sopra gli immobili sotto specificati si terrà triplice esperimento d'asta in quanto occorra nei giorni 30 ottobre, 13 novembre, 2 dicembre 1867, nel Consesso N. 21 d'innanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per vendita dei beni seguenti:

Distretto e Comune di Padova, Circondario Esterno, Frazione di Salboro Contrada Cuizza —

Campagna di campi 36 circa con fabbrica in due piani ed annessi adiacenze formanti un sol corpo dell'Estimo provvisorio al N. 594 e nell'Estimo stabile ai N. 624, 625, 627, 1646 per la superficie di pert. 131,05 colla rendita di L. 878,98, apprezzato in Italiane L. 24987,51.

Condizioni

1. Lo stabile sarà deliberato nel 1 e nel 2 incanto soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni concorrente dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo in Lire ital.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa locale della R. Intendenza di Finanza il prezzo pure in Lire italiane, meno il decimo versato all'atto dell'Asta, giustificando poi entro i tre giorni successivi regolarmente il versamento stesso la Tribunale. Se vi saranno debiti per imposte Prediali e Consorziali dovrà farne il pagamento. L'importo pagato sarà prededotto dal prezzo e si depositeranno in giudizio le bollette.

4. In aggiunta di prezzo si dovranno pagare nello stesso termine al procuratore della parte Attrice le spese di procedura dal pignoramento si è compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice. Tutte le spese successive, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del compratore.

5. Lo stabile è venduto nello stato ed essere in cui sarà al momento della immissione in possesso senza responsabilità dell'esecutante, e senza obbligo in esso di manutenzione per caso di evizione, riservata per il caso al compratore ogni opportuna azione contro l'esecutato.

6. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, e staranno a suo carico le pubbliche gravanze, salvi i conguagli a suo cura col proprietario spogliato.

7. Adempite le suesposte condizioni il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

8. Qualunque mancanza alle condizioni di vendita darà diritto di chiedere il reintanto a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario, che risponderà secondo i casi o col deposito o col credito iscritto.

9. È permessa agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'Asta.

10. Gli atti per l'Asta saranno, seguita che sia, ritirati dalla parte esecutante onde provocare la graduazione.

Ultimata questa procedura la relazione di stima; i certificati censuari ed ipotecari restano a disposizione del deliberatario.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nel giornale Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale.

Padova, 13 settembre 1867.

Il Presidente

Zucchi.

(3. p. 370.)

CARNIO.

E ARRIVATO DALL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie

Al signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(16 pub. n. 304)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova

Distretto di Padova

MUNICIPIO DI CASAL SERUGO

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante il posto della scuola sottoindicata pella morte avvenuta del rispettivo Maestro, resta aperto il concorso da oggi a tutto 31 ottobre corrente, e gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente al Protocollo di questo Municipio corredate dei seguenti Documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina Criminale e Politica
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica, e subita vaccinazione
- d) Certificato d'idoneità all'insegnamento delle tre prime scuole Elementari salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.

La nomina spetta a questo Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Casal Serugo, il 3 ottobre 1867.

Il Sindaco

DOMENICO CALORE

La Giunta

Dott. Moisè Da-Zara — Giov. Mussato — Bartolomeo Bellisai — Felice Toffanin

(2 pub. n. 382)

Il segretario Cappellai

Comune	Con Residenza in	Se Maschile o Femminile	Annuo Onorario in It. Lire	Osservazioni
Casal Serugo	Casal Serugo	Maschile	518	51

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

(11 publ. n. 360)

Dopo aver fatto uso di molti rimedii, non riescii a guarire la mia gengiva sanguinante e i miei dolori reumatici ai denti ed il tartaro che vi si attaccava; finalmente feci ricorso al

DENTIFRICIO ANATERINO

così rinomato, il quale non solo fece scomparire i detti malori, ma per così dire, ringiovanì i miei denti e tolse l'odor del tabacco; esprimo quindi pubblicamente colla presente la mia soddisfazione ben meritata per questa essenza, ed i miei ringraziamenti al sig. POPP medico dentista.

VIENNA — BARONE DI BLUMAU m. p.

DEPOSITI

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRIMA farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 183)

CAPSULE VEGETALE AL Matico DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(12 publ. n. 121)

Tip. Sacchetto